

era montato a cavallo con li suoi tre mila caualieri, & mille fanti per visitare l'essercito suo. Et cosi sentendo tanto romore subito si dubito del tradimento della custodia. Allhora con piu prestezza spronando gionse nel campo suo. Doue vededo li turchi far strage della sua gente con tanto ipeto, et furore vrto in quelli che quasi in vn subito, a dispetto loro, li fece in parte desistere. Nondimeno vna parte di loro continuaua fargli gran danno. Et per questo la furibunda ira di Scad. & delli valorosi militi suoi fu accesa tanto che la forza de turchi non pote resistere, perche al solito suo le spalle voltorono, & con gran spauento in fuga si missero, correndo verso la citta con incredibilissimo scorno. Allhora Scand. prudentissimo non volse piu oltra procedere, perche stimaua gran dono di Dio hauer liberate cosi in vn ponto le sue genti da morte a vita. Impero raccolse li suoi soldati, & ritorno con suo honore sano et saluo nel suo paese. Que fatta la discretione del suo essercito, ritrouo esserli stati morti duo mila caualieri, & tre mila fanti a piedi, liquali per la maggior parte erano venuti dalla Apuglia, con il prenomato S. Musachio cognato, & capitano suo generale, & ottanta era stati presi viui. Per laqual cosa Scand. staua fastidiato. Dopo pochi di Scad. risfece l'essercito suo, & ritorno ad assediare la citta di Belgrado, ma li cittadini, & li turchi che dentro stauano, mandorono vn nuntio, & Imbasciatore a Scand. talmente prudente che lo fece placare di sorte, chel ritorno subito indrieto, & dette licentia al suo essercito chel tornasse a casa di buona voglia.

Capitolo. XVIII.

DIpoi Scand. con li suoi tre mila caualieri, & mille fanti a piedi ritorno alli soliti suoi confini. Que giunto dette licentia a quelli altri duomila combattenti, che sino allhora erano stati con Moyse alli prenomati confini. Questo Moyse per